SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL N. 65

(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 65 — Domenica 16 Agosto 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

XVI AGOSTO MDCCCXCI

La solennità veramente può dirsi cominciata ieri sera, sabato, poco dopo le dieci.

Una bella giornata anche quella di ieri, per molta affluenza di terrieri dei paesi circonvicini e di accorsi per la cerimonia religiosa alle Grazie in cui si festeggiava l'Assunzione della B. V., per la solita tombola di beneficenza e per la corsa dei fantini, prima della nostra stagione sportiva, ed anco per l'opera del Mascagni che si dà al Minerva.

Molta gente quindi, talchè la città un insolito aspetto presentava co' pubblici esercizi scintillanti di luce, zeppi di una folla garrula e festaiola.

Così verso le dieci, all' avviso che alle 11 e mezzo col treno proveniente da Venezia giungerebbe la Rappresentanza dei Mille della regione Veneta, numerosissimo popolo transitava Via Aquileia soffermandosi sul piazzale della stazione in attesa di dare l'entusiastico saluto di glorioui superstiti di Marsala.

Si sapeva già che il ricevimento verrebbe fatto in via tutt'affatto privata - e perciò non musica, non bandiere. - Molte Associazioni cittadine avevano però mandato i loro rappresentanti, talchè la sala d'aspetto di prima classe era piena di signori, ne mancava a dar la nota piacevole il gentil sesso.

Con ritardo di alcuni minuti giunse i treno, accolto, alla fermata, da un' alto scoppio d'applausi e da grida di *Viva i Mille!* partenti da una folla non indifferente che stazionava sotto la tettoia, lungo i binari.

Ovazioni entusiastiche salutarono pure la comparsa dei valorosi nella sala d'aspetto, dove furono ricevuti dal Comitato organizzatore della festa.

Il tragitto dalla stazione all'Albergo d'Italia, dove era pronto l'alloggio agli ospiti graditi - doveva farsi con vetture padronali e diffatti ce ne erano alquante. In tre di esse presero posto gl'illustri Rappresentanti, in unione al cav. Morpurgo, sindaco, al sig. Muratti, presidente del Comitato ed alcuni altri membri della locale Società dei Reduci.

Ma erano appena sulle mosse i cavalli, che si udirono grida acchè venissero staccate le vetture condotte a braccia di popolo.

Ci furono alcuni istanti di confusione; il signor Muratti tentò invano, parlando al pubblico, di raccomundare la calma — le richieste insistettero — onde gli Ospiti credettero saggio tosto smontare e avviarsi in drappello alla meta prefissa. Ovazioni ed applausi gli accolsero durante il tragitto lungo via Aquileia, Cavour, Piazza dei Grani e piazza Garibaldi dove giunti salutarono la statua del Grande Capitano loro.

Brevi patriottiche parole pronunziò il signor Muratti salutando a nome della cittadinanza gli Ospiti illustri e a nome di questi rlspose pur brevemente e splendidamente l'on. Cavalli dei Mille, deputato per Vicenza.

Dopo di che si recarono all'albergo di Italia.

Intanto la folla si sparpagliò per le vie cittadine — a nuclei, e gruppi — animata, lieta, festante.

***

Bella sorse l'alba d' oggi, a rendere più lieta la festa, ad auspiziare la patriotica solennità. Udine festosa come oggi richiama alla memoria la inaugurazione ai monumenti dei due più grandi Fautori del Risorgimento Italiano, Vittorio Emanuele e Garibaldi.

La nota prima, che s' attendeva ognuno, era di vedere molti Garibaldini con indosso la Camicia rossa — invece non ne furono che due o tre. Moltissimi però i reduci fregiati da medaglie e da decorazioni. Dei Mille — ventitrè gloriosi superstiti i signori:

Cavalli dott. Luigi — Cossovigh cav. Marco (colonnello) — Dall'Ara Carlo — De Col Luigi — Fabris Placido — Guiriolo avv. Pietro — Lippi ing. Giuseppe — Melchiorazzo Marco — Muzzoli Ferdinando — Piva ing. Remigio — Radovigh Antonio — Rossetti avv. Giovanni — Salvadori Giuseppe — Sampieri comm. Domenico (generale) = Spangaro cav. Pietro-Morgante — Scarpis dott. Pietro, della regione veneta, e Antonini Marco — Ellero dott. Enea — Luzzatto Riccardo — Morgante cav. Alfonso — Scarpa ing. Paolo — Suzzi dott. Enrico, nostri friulani.

***

Varie le pubblicazioni d' occasione, i ritratti dei tre patrioti che si commemora, alcuni sonetti del sig. Cozzi da Povoletto, una epigrafe a Garibaldi e qualche altra, smerciate da alcune giovanette vestite alla garibaldina, da alcune bambine bianco vestite e dai soliti strilloni di giornali e venditori d' occasione.

***

Alle dieci cominciarono a riunirsi alla Palestra di Ginnastica le rappresentanze delle varie associazioni aderenti alla solenne festività, ed alle 10 e mezzo precise si ordinò il corteo. Prima peró nella sala di riunione il sig. Muratti presentò i gloriosi superstiti di Marsala, sollevando applausi ed ovazioni prolungate, di cui ringrazio commosso, a nome dei compagni, uno della eletta schiera.

Poi ordinato il corteo questo si mosse preceduto dalla baada cittadina a cui tenero subito dietro i Mille col Vessillo sociale spiegato. Indi le bandiere e le Rappresentanze dei Reduci, del 48, d'Osoppo, del 64 - quest'ultima ricordante i celebri moti del Friuli che in quell'anno promossi furono dai nostri patrioti capitanti dal venerando Audruzzi e dal prode Cella e i vessilli e labari delle società operaie di Cividale — Codroipo — Buttrio — S. Daniele — Latisana — Palmanova — Tricesimo — Cordovado — Gemona — Tolmezzo — S. Giorgio di Nogaro — Società Reduci di S. Daniele e Pordenone — Operaia Generale — Reduci e Veterani — Studenti — Congregazione di Carità — Agenti — Sarti — Tipografi — Falegnami — Calzolai — Parrucchieri — Pompieri — Tiro a Segno S. Daniele — Comica Zorutti — Mazzucato — Coop. edilizia — Cappellai — Ginnastica — Tappezzieri Comica friulana — Cooperativa ferroviaria — Coop. imp. civili — Circolo politico operaio — Veloce club Tergeste — Circolo Operaio — Veloce club — Filarmonici Istituto Filodrammatico tutte di Udine, cioè quarantasei bandiere - rappresentanti quarantatrè sodalizii.

***

Bisogna aver vedute la bella piazza V. E. e la riva stupenda del Castello gremite di gente!

Mantenevano l'ordine una compagnia del 35 reggimento fanteria e il corpo dei civici pompieri. Al sueno della marcia reale e dell' inno di Garibaldi le Rappresentanze delle Associazioni r le rispettive bandiere si schierano sotto la loggia del Municipio. Quivi tutte le Autorità politiche e militari erano intervenute. Dalle sale del Municipio scesero i Mille salutati da uno scroscio altissimo d'applausi. Cessati i quali, al suono della marcia reale furono fatti cadere i veli che coprivano i busti di Benedetto Cairoli e di Quintino Sella. Le bandiere piegarone in segno d'omaggio. Indi il sindaco cav. Morpurgo pronunciò il seguente applauditissimo discorso che siamo lieti di riprodurre nella sua letterale integrità:

Signori!

Udine degnamente festeggia il 25.° anniversario del suo riscatto volgendo il primo pensiero a quelli illustri, che per alti meriti patriottici, furono da essa ascritti fra i figli suoi.

E come, mentre erano in vita, li volle chiamare cittadini Udinesi, pone ora la loro effigie nel Palazzo del Comune, quasi a legare per sempre la ricordanza di essi alla storia e alla vita cittadina.

Quintino Sella fu l' uomo che all'Italia, uscendo dalle fortunose battaglie e dagli eroici sacrifici della rivoluzione, chiamò a sollevare le esauste finanze del giovine Regno, ad organizzarne le forze ancor disgregate.

Nella sua vita di uomo di Stato, due pagine splendono: ebbe virtù civile di compiere il suo dovere sfidando la impopolarità; - con felice intuito, con ostinata fermezza, nel 1870 combattè trionfando ogni titubanza e potentemente contribuì a condurre l'Italia al conquisto di Roma.

Dalle matematiche ebbe precisione e chiarezza, dalle scienze naturali l' abito dell'osservare e dello sperimentare. E queste doti, associate a rara pertinacia di carattere, a una mente acuta, retta, originale, Ei pose nello studio del gran libro della vita e nella trattazione della cosa pubblica.

Il Friuli ricorda con quale sollecita cura, nel fausto tempo di cui ricorre l'anniversario, rendevasi conscio delle condizioni sue e ne promuoveva animosamente il civile progresso.

Due enti, che onorano questa città: il regio Istituto Tecnico e la Società Operaia Generale, stanno a provare luminosamente le benemerenze di Lui.

Udine ricorda ancora che, nella notte del 9 agosto 1866, quando la città temeva d'essere rioccupata dallo straniero, Quintino Sella, interprete di tante ansie, valse a scongiurare il danno e l'onta di un infausto ritorno.

E un altro nome - un magico nome - sta oggi nei cuori, sta sulle labbra di tutti noi: *Benedetto Cairoli,* cavaliere senza macchia e senza paura, astro fulgido e puro del Risorgimento d' Italia.

E al ricordo della gentile ed eroica figura, che più si avvicina a quella di Garibaldi, il pensiero vola commosso a Groppello!

La vedova addolorata veglia la tomba dei martiri, nel sepolcreto che gli Italiani hanno dichiarato monumento della nazione; veglia - pia vestale - la sacra fiamma della libertà Italico!

« La leggenda delle Termopili - disse Bovie - si fece storia a Groppello - dal cui fondo cinque fratelli allineati accanto ai genitori gridano: *Dì, ospite, che qui ci vedesti giacenti - per aver seguite le sante leggi della patria* ».

Cospiratore, organizzatore di riscossa, condannato nel capo, Beneletto sfida la morte con sereno eroismo.

Nella campagna di Lombardia, fra i Mille, nel Trentino, insieme ai fratelli, pugna da leone. È ferito a Calatafimi, è ferito gravemente a Palermo.

Ministro, fu rispettoso delle libertà pubbliche e degli ideali della Nazione. Sdegnoso delle astuzie della politica, l' onesto e grande animo ne rifuggì e, con sublime sacrificio, lasciò alla storia la sua difesa.

All' unità d' Italia ritenne necessaria la Monarchia di Savoja, ed è vivo il ricordo di un triste giorno, quando contro il pu-

gnale d'un forsennato, Benedetto Cairoli si fece scudo al Re.

Signori !

In Sella e Cairoli onoriamo il pensiero e l'azione consacrate alla Patria.

E porteremo, fra poco, affettuoso omaggio al prode fra i prodi, all'udinese Giovanni Battista Cella.

Nè questa commemorazione è di Udine sola, se con noi vediamo le Autorità del Governo, le Rappresentanza dei Comuni e delle Associazioni del Friuli - se salutiamo ospiti nostri i gloriosi superstiti dei Mille - viventi strofe del grande poemo.

Ai Mille, ai difensori di Osoppo e di Venezia, ai reduci dei moti del Friuli, all'Esercito, ai volontari di tutte le patrie battaglie - le generazioni nuove dicono:

In noi rivivono le vostre fedi, e saremo degne di voi, se gl'inni di Mameli, di Brofferio, di Garibaldi, ci chiameranno a diffondere questo supremo bene: l'indipendenza e l'unità della Patria.

Viva l'Italia! Viva il Re!

***

Applausi grandissimi accolsero le patriotsiche espressioni dell'egregio cav. Morpurgo che parlò dal peristilio della scala d'accesso, avendo ai lati i membri della Giunta.

Poi il corteo si mosse alla volta della Loggia di S. Giovanni. Quivi fatto semicerchio attorno al Monumento Vittorio Emanuele, al suono del bellissimo inno di Mameli, fu scoperto, fra una salva di applausi, il busto al prode Giambattista Cella.

Parlarono brevissimamente, ma toccando la corda del più nobile patriottismo il sig. Muratti e il prof. Comencini. Era presente, e rimase commosso, il figlio del prode fra i prodi — Balilla Cella — nella divisa di maresciallo della r. marina.

***

Compiuta così l'inaugurazione, il corteo accompagnó per via Cavour e piazza dei grani, i Mille, recantisi al Palazzo degli Studi per l'annunziata riunione sociale.

Giunto come fu di presso il palazzo Kechler, da via del Ginnasio vennegli incontro l'abbrunata bandiera di Trento e Trieste irredente. Allora fu alto un grido di fratelli liberi mandato ai fratelli tutt'ora appressi da straniero, abborrito servaggio. Furono acclamazioni insistenti, generali, un entusiasmo addirittura che duró a lungo, perocchè, essieme alle bandiere dei Mille e del 1864, la bandiera dell'Irredenta convenne nella sala superiore del Palazzo degli studi. Quivi s'erano adunati i Mille, assistiti dai commilitoni reduci e veterani. Ristabilito un po' la calma, e portato il saluto a Udine — patriottica e gentile — tenne uno splendido discorso, commemorando i morti della Graude Legione, il deputato dott, Luigi Cavalli.

Egli raggiunse punti commoventissimi quando, evocò con elevato eloquio il Grande Duce e attestò giammai fiacchito il braccio dei Mille, auspiziando ai futuri destini che per merito delle nuove generazioni conduranno alla completa unione territoriale, al benessere maggiore della Patria libera, indipendente....

Interminabili applausi, e nuove grida di viva i Mille, viva Garibaldi, Viva Trento e Trieste.

***

Mentre questo foglietto esce, nella sala maggiore dell'Albergo d'Italia ha luogo il banchetto offerto ai Mille; ad agape fraterna stanno altri reduci al *Telegrafo* in S. Cristoforo, e il popolo si rinversa in Giardino grande dove ha luogo la corsa delle Bighe.

***

Stassera concerti musicali in Piazza V. E., illuminazione fantastica, ed infine al Minerva la *Cavalleria Rusticana*....

***

Molti fratelli irredenti sono tra noi ospiti graditissimi. Udine fa ad essi festa, attestando viva la fede che in un non lontano avvenire sul colle di S. Giusto sventoli libera l'orifiamma della patria italiana.

Subito dopo la cerimonia inangurale l'on. Sindaco spedì i seguenti telegrammi:

Donna Elena Cairoli

Groppello.

Oggi che Udine celebra festante il XXV anniversario della sua indipendenza volle inaugurata l'Effigie marmorea di Benedetto Cairoli. Coll'eco dell'omaggio reso a tanta virtù, a tanti sublimi sacrificii, a tanta opera per la Patria, del Popolo e dalle Rappresentanze friulane quì raccolte a venerare riconoscente il modesto ma affettuoso ricordo, a Voi, donna virtuosa, forte e gentile giunga il riverente loro saluto.

Morpurgo, Sindaco.

***

Famiglia Sella

Biella.

Udine celebrando festante il XXV anniversario di sua indipendenza inaugura oggi ricordo di Quintino Sella, modesto ma sicuro omaggio al Magistrato che in nome del Re primo la resse, e che per altissime benemerenze volle suo cittadino onorario.

Alla famiglia del Grande Statista cui tutta Italia tanto deve, mentre la Effigie di Lui quì riceve onoranza dal Popolo e dalle Rappresentanze friulane, un saluto affettuoso.

Morpurgo, Sindaco.

Giuseppe Vatri direttore responsabile.

Udine, Tip. Cooperativa.